

M. Gio: Batt. M. Gio: Batt. M. Gio: Batt.

28

Mi trovo commosso, venuto alle grazie di V. P. che con tanta
cortesia, non solo si è conpiaciuta honorarmi di sua propria
lettera, quando vi inviarmi ^{no} del P. Buonarroti la
del ^{una} erudita explicazione del suo testamento, in ordine
alla tabernacola antica di cui le feci inviare il disegno;
che essendosi marrito come accenna, non l'ho, annesso, con
questa mia, d'invargliene un'altra nella proporzione
minore conforme la misura del foglio inviabami, e nella
maniera che mi ha comandato. speravo veram^{te} di poter
facilm^{te} aggiungere questa ^{ma} mia. Tabernacola, a quella che sapeva
che da qualche poco tempo in qua mi mettessero, di
Medaglie, e altre antichità; studio di mio figlio,
acciò ricordando il genio, che egli vi dimostra, benchè
di pochi età, e quelli primi rudimenti delle scuole di
maestragione, li possa pervenire di virtuoso divertimento
dall'ottio; ma ne ritorna il favore. Perchè l'uno di queste
città più corse di lassarla godere a piena disposizione
che di testamento di volerla primare, benchè di genio
molto differente da simili materie; onde non essendo
ella mia, non ne posso ricevere ne anche da V. P. l'honor
che si sarebbe degnata di farmi, con aggiungerla all'
erudito libro che uà pubblicando gl'opere ad
ritratto del ^{no} testamento. Don Andrea di Torano, benè vero
P. Anassio Kircher. (Roma.)

che havendo penetrato che già ricado, conforme anche la
universale tradizione, che me tenso in questa città, che quando
fu ribonata questa libretta, non fu né sola, ma furono
due di egual simiglianza. L'una a l'altra e che la più
bella di esse fu mandata alla libreria del med. ^{ma} ^{per me}
di Toscana; quando ciò si verificasse potrebbe V. P. darla
in luce nel med. ^{ma} ^{libro} sotto nome più glorioso della med.
R. sua; et accio V. P. resti tenuto di pagare il vero, benché
meglio di me possa ribacciare questa verità; non ho
po' lasciato, con mandarne costà in Firenze un disegno, di
farne reverente richiesta, et temere giungerà come per
qualche notizia; non l'averò di parer parlare al V. P. alla
quale ritorno, non ho voluto lasciare di darle notizia
onora, che nel merito hanno curato della significazione di questo
libro sono venuto in cognizione, che il V. P. Cratti trasmesso
nella fatta onora in interpretazione, e dabala in luce
in uno suo libro stampato delle Memorie antiche di Perugia;
onde hyponondomi, che non sapia che di tanto il tempo
appunto quando egli ne dice; e che forse, non potesse avere
così in un subito alla mano questo libro. ^{ma} ^{per me}
fatto copiare questo egli lo parla med. ^{ma} ^{libro} libretta tratta
onora l'invio al V. P. con il disegno.

Fodo di sì buona congiuntura di poter mi appropinquare all' più reuerenti
seuitori di V. S. e rinouare quell' affetto, nequiu
che m'era noto professando il Padre, sorella mio fratello,
della sua stessa religione, e che passo all' altra vita più
anni sono Rettore del Collegio di Roma; e quello di cui un pig
tempo fa' hebbo fortuna di uedere, e godere certi in Roma
la sua nobile, ingegnosa e famosa Sala; e che con
prendo la propensione che V. S. dimostra nel favorirmi
mi pensiero andare con l'ordinario uenturo di Mondano
un disegno di una Patena, et un Arredo antichissimo di
argento dorato, che mi ritorna del proprio studio, che
non gran tempo fa' i abate di trovarlo in Contadino nel
fare un fono da uigna, non molto lungi dall' antica
e famosa città, quasi distrutta al presente, del Chiusi, che
par degno di qualche riflessione, pene, et una, et l'altro
adorno di lino ~~profondamente~~ ornato di animali, Vittorie,
et altre figure di Ministi pacificanti; oltre l'effere
in bocca, et sotto il fondo dell' Arredo alcuna parola
di lettere antiche ~~che~~ come potrà uedere nel
meo: disegno giustamente delineate, et se la parerà
Monumento degno dell' erudito suo libro, sarà padrone
di farne la descrizione che la parerà, che ne s'esserò
l'omamente honorato.

W. P. M. B. & Co.

Anno 1850
 1850: 1850: 1850:
 1850: 1850: 1850: